

RUSTICA ED... ECONOMICA

La Sten - prodotta in diverse parti del mondo in milioni di esemplari - divenne uno dei simboli della Seconda guerra mondiale. Fu anche dotazione dei gruppi partigiani in Italia e delle Forze di liberazione francesi, e paracadutata ovunque vi fosse un movimento di resistenza. Era

apprezzata per la semplicità innovativa del suo impianto, per la facile occultabilità e la rapidità nelle riparazioni



www.balisticaforense.it

di **Claudio De Matthaeis** (www.balisticaforense.it)

Il popolo inglese è sempre stato fedele alla tradizione, non meno verso gli armamenti, frenandone le sostituzioni e gli ammodernamenti fino a che i vertici militari dell'epoca non furono colti del

tutto impreparati all'improvvisa entrata in guerra. Già prima della disfatta di Dunkerque, i britannici si erano convinti di ripristinare in tutta fretta l'arsenale bellico cercando di seguire o imitare il progetto

tedesco che, con risultati sorprendenti, contemplò la dotazione ai combattenti di armi automatiche individuali che sparavano cartucce da pistola. Difatti gli Mp 38 prima - e gli Mp 40 poi - trionfarono nelle campagne di Francia e Polonia; dall'altro lato del mondo, gli americani avevano già messo in campo le raffinatissime versioni del costoso Thompson e in Italia, nel medesimo periodo, si andava affermando il Mab 1938 in cal. 9 parabellum. Ad avvalorare il progetto inglese di produrre un'arma automatica simile a quella tedesca contribuì anche la prospettiva dei bassi costi di produzione grazie all'utilizzo di parti stampate; l'Mp 40 era un connubio tra un moschetto automatico e una pistola mitragliatrice, e l'economia dei materiali utilizzati non ne pregiudicava assolutamente l'affidabilità. Diversamente, all'inizio del conflitto 1940-1941, il Thompson mod. 1928 era considerata Oltreoceano un'arma a dir poco di lusso. Interamente macchinato dal pieno con costi produttivi altissimi, venne necessariamente sostituito dalle versioni M1 e M1A1 nell'aprile del 1942, contraddistinte da una maggiore semplicità costruttiva, per poi passare definitivamente al testimone alla M3 - approntata dalla General Motors - il cui impianto era più simile a quello dell'Mp 40, quindi più semplice e meno costosa. Gli inglesi, prima di far decollare la produzione di quella che sarebbe stata la pistola mitragliatrice da distribuire ai militari, presero atto che le armi americane - alle quali non avrebbero avuto difficoltà di approvvigionamento in quanto Paese strettamente alleato - erano camerate per il .45 Acp. Queste ultime erano munizioni dal peso e dal volume notevole oltre che ad avere, dal punto di vista balistico, una traiettoria poco tesa. Per fare un paragone, la cartuccia del Mab Beretta in cal. 9 parabellum, con la sua palla da 8 grammi spinta a circa 420 m/sec alla volata, erogava un'energia cinetica di circa 72 kgm mentre il Thompson in .45 Acp con palla da 14,9 grammi e velocità alla volata di 280 m/sec aveva una energia di soli circa 60 kgm. Fu per queste considerazioni che, dopo aver fatto incetta degli ultimi modelli di Thompson 1928, i vertici militari inglesi chiesero all'industria nazionale di attuare - in alternativa - due op-



◀ Foto d'epoca: Sir Winston Churchill mentre prova lo Sten

Vista dell'arma assieme a una confezione di cartucce dei primi anni '50 del secolo scorso ▼



▲ Il lato sinistro dello Sten Mk II: è visibile il caricatore da 32 colpi

zioni: o sfruttare la licenza concessa dalla Thompson alla Bsa per la produzione di quel mitra (ma nel calibro 9 parabellum), oppure produrre ex novo una nuova arma automatica che, in termini di rapidità ed economicità, sarebbe venuta incontro alla non florida economia britannica del 1940. Nell'aprile del 1941 venne iniziata, presso la Sterling di Dagenham, la produzione della "Lanchester", che era una brutta copia della tedesca Mp-28, accusata molto presto di essere troppo pesante con i suoi 4,340 kg. E, infatti, essa fu destinata solo alla Royal Navy. Successivamente i tecnici Reginald Vernon Sheperd e Arnold John Turpin - che lavoravano nell'arsenale di Enfield - misero a punto quella che sarebbe poi diventata la Sten (dalle iniziali:

Shepherd - Turpin - Enfield). Nella progettazione della Sten furono esasperati i pregi - soprattutto rusticità ed economia - mirati proprio alla produzione di massa.

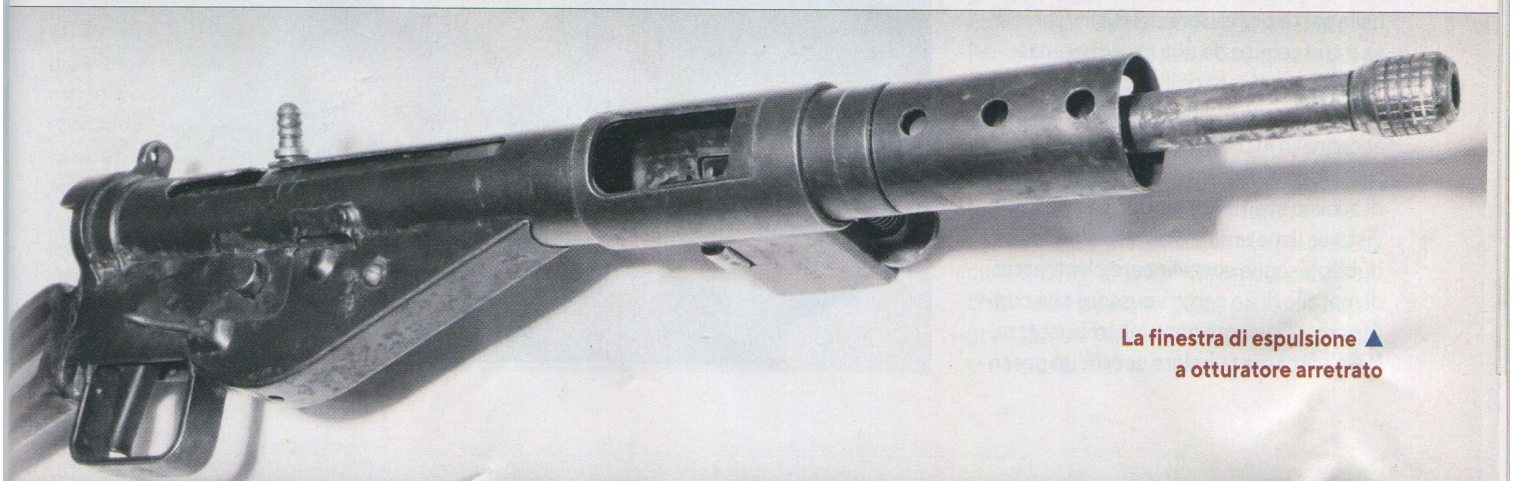
La produzione

Il primo modello di Sten (Mark I) venne prodotto inizialmente nell'arsenale di Enfield poi, dal luglio 1941, anche dalla Bsa; i ritmi di produzione a fine 1942 toccarono le circa 25.000 unità mensili. Quasi in contemporanea, la Sten venne approntata anche dalla Royal Ordnance Factory di Fazakerley e da altre fabbriche minori che in precedenza si occupavano di altro ma che, richiamate dal governo (preoccupato per l'invasione nazista), dovettero provvedere alla fabbricazione di componenti minori

che venivano poi assemblate a Enfield. Il modello più comune - come questo in trattazione - fu l'Mk II prodotto in quasi due milioni di esemplari tra il 1942 e il 1944. Vennero affiancate versioni particolari e in numero limitato, quali: la Sten Mk II S, che aveva una canna con silenziatore incorporato che fu destinata ai Commando; la versione Mk III, che aveva la canna fissa; la Mk V con impugnatura a pistola e calcio in legno; la Mk IV, con calcio pieghevole e canna corta. Si calcola che, a fine 1953, la produzione totale abbia toccato le 3.750.000 unità.

La meccanica

La Sten Mk II ha una carcassa tubolare dotata di feritoia lineare nella quale scorre una manetta di armamento cilin- ▶



La finestra di espulsione ▲ a otturatore arretrato